

→ **Giovedì prossimo** rinunceranno alle competenze sull'anagrafe. E i governatori al trasporto locale

# Manovra, lo sciopero dei sindaci

Giovedì 15 «sciopero» dei sindaci contro la manovra. «Restituiranno ai prefetti le deleghe sull'anagrafe». I governatori faranno altrettanto con i contratti sul trasporto pubblico. «Questi tagli sono insopportabili».

ANDREA CARUGATI

ROMA

Dopo settimane di proteste contro la manovra, ora sindaci e governatori passano alle vie di fatto. Giovedì prossimo sarà il «D-Day» degli enti locali, con i primi cittadini che restituiranno ai prefetti le deleghe sull'anagrafe e i presidenti di Regione che faranno altrettanto con i contratti per il trasporto pubblico locale. Come dire: noi non possiamo più governare. Lo «sciopero dei sindaci», è stata definita questa giornata di mobilitazione che punta, dopo aver ormai constatato che la manovra passerà senza ulteriori modifiche, a farla pagare a caro prezzo al governo, almeno in termini di consenso. Si riuniranno i consigli comunali in seduta straordinaria, alcuni sindaci andranno di persona agli uffici dell'anagrafe «per spiegare ai cittadini quello che saremo costretti a tagliare». Intanto partiranno fax all'indirizzo dei prefetti. Contenuto: «Adesso i servizi dell'anagrafe gestiteli voi, noi non possiamo più farlo». Nel frattempo, una delegazione di governatori incontrerà il governo a Roma per restituire i contratti che fanno muovere autobus, metrò e treni locali. Nessun disagio previsto per i cittadini, almeno per giovedì 15. «Gli uffici anagrafe resteranno aperti per senso di responsabilità», spiega Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia e vicepresidente Anci. «Nessuno può pensare di fermare treni e autobus ma segnale che non vanno ad aria compressa», gli fa eco il governatore lombardo Formigoni.

## FRONTE BIPARTISAN

Il fronte appare più compatto che mai. Da Pisapia ad Alemanno, passando per Errani e Polverini, non ci sono smagliature o retromarce. «Il miliardo e mezzo che manca va trovato presto», insiste Formigoni, riferendosi al taglio draconiano previsto per il 2012 al trasporto pubblico locale, cui restano solo 400 milioni



Un corteo di amministratori locali che protestano contro la finanziaria

## META (PD)

### «Alemanno e Polverini per coerenza devono opporsi alla fiducia»

«Ci auguriamo che davanti ai dati impressionanti relativi all'impatto della manovra bis nella Capitale e in Regione Lazio, il sindaco Alemanno e la Presidente Polverini chiedano ai parlamentari di maggioranza eletti a Roma e al Governo di evitare il ricorso alla fiducia alla Camera con un probabile blitz, così come è stato annunciato dal capogruppo del Pdl Cicchitto». È l'appello rivolto ieri dal deputato del Pd Michele Meta, capogruppo in commissione Trasporti alla Camera. «Di fronte ad una manovra che colpisce così pesantemente non si può restare indifferenti e avanzare solo critiche a mezzo stampa. La manovra sarà in discussione alla Camera nei prossimi giorni e come Pd presenteremo pochi ma significativi emendamenti per correggere una deriva pericolosa ed una mostruosità intrisa di iniquità. Ci sono margini per migliorare un provvedimento che colpisce con la mannaia i romani. L'interesse dei cittadini dovrebbe essere anche in cima ai pensieri degli autorevoli rappresentanti del centrodestra romano».

dei circa 2 miliardi necessari. Numeri terribili anche per i Comuni, che l'anno prossimo perderanno qualcosa come 6 miliardi. E annunciano ricorso alla Corte Costituzionale contro 2 articoli della manovra in via di approvazione, il 16 e il 4, che prevedono la vendita delle municipalizzate entro il 2012 e intervengono sull'organizzazione dei piccoli Comuni. «Vogliamo far capire ai cittadini che in questo modo i Comuni non possono più andare avanti», ragiona il sindaco leghista di Varese e presidente di Anci Lombardia Attilio Fontana. Che spiega le ragioni del ricorso alla Consulta: «La manovra ci impone la vendita delle società pubbliche, anche quelle in attivo e in barba alla volontà popolare chiaramente espressa nel referendum, di fatto obbligandoci a svennderle». «È ovvio che dovendo vendere in così poco tempo sarà una svendita», gli fa eco Delrio. «Dopo la grande manifestazione della scorsa settimana, il governo non ci ha voluti ascoltare», dice Fontana. «Ora dobbiamo spiegare ai cittadini le cifre e le conseguenze della manovra, che saranno molto pesanti e comporteranno la cancellazione di servizi e l'innalzamento delle tariffe».

Comuni, Regioni e Province hanno scritto una lettera al governo per

chiedere un «riequilibrio della manovra». «Se a questa nostra ulteriore iniziativa - ha detto Vasco Errani - non ci saranno risposte, scattano una serie di iniziative per rendere chiaro quello che succederà». Tra sindaci e governatori però nessuno spera davvero in una nuova correzione della manovra. «Continueremo la nostra battaglia sperando che con atti futuri questi tagli vengano riequilibrati», spiega Alemanno. «Entro quest'anno bisogna dare un segnale chiaro agli enti locali». Tra le richieste dell'Ance, anche un odg durante la discussione della manovra alla Camera per dare il via ad una commissione mista governo-enti locali per il riordino istituzionale. Boccato il ddl costituzionale del governo per sopprimere le province. «Fare riforme a spot, a pezzi, non dà i risultati che ci si attendono», spiega Errani. «Siamo convintissimi che il sistema istituzionale debba essere riformato. Chiediamo un confronto con il governo e il Parlamento per realizzare questa riforma in modo coerente, che sia un vantaggio per i cittadini e le imprese». Il 23 a settembre, a Perugia, la protesta proseguirà. Con una iniziativa pubblica organizzata dall'Ance, a cui parteciperanno sindaci e governatori. Di destra e di sinistra, uniti contro il governo. ♦